

Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe

Omelia 18 dicembre 2015

Mt 1,18-24

p. G. Paparone o.p.

Carissimi,

abbiamo ascoltato un brano del vangelo che ci aiuta a vivere questo tempo ormai prossimo della celebrazione del Natale del Signore Gesù.

Oggi la liturgia ci presenta l'evento straordinario della rivelazione a Giuseppe da parte di un angelo di Dio che Maria è incinta per opera dello Spirito Santo, e che Giuseppe non deve temere, deve prendere con sé Maria come sua sposa.

Vorrei richiamare la vostra attenzione, sui versetti attraverso i quali l'angelo comunica a Giuseppe **la natura e la missione di Gesù**: *si chiamerà*, questo tuo figlio straordinario, **Gesù**. *Egli infatti salverà il popolo dai suoi peccati*.

Ecco, noi non riflettiamo a sufficienza su questo dono grandissimo e gratuito che il Padre celeste ha voluto farci: quello di liberarci dal peccato.

Il Signore Gesù è venuto nel mondo non solo per liberarci dalla colpa come imputazione giuridica, come debito da scontare o semplicemente perdono da donare, come riteneva Lutero.

Gesù vuole liberarci dal peccato nella dimensione stessa della **capacità di peccare**, ossia **vuole estirpare dal nostro cuore la fonte del peccato**, eliminare da noi la possibilità di peccare, **donandoci un cuore nuovo**, una vita nuova, creando in noi una speranza, un desiderio per il regno di Dio, per la verità, per la bellezza, per la giustizia.

L'azione potente di Gesù è quella di perdonarci, nel senso di non tenere conto della nostra cattiveria, della nostra miseria, dei nostri limiti, ma, nello stesso tempo, di **trasformare la nostra natura; questo è il mistero grandioso**.

Noi facciamo una fatica enorme ad accogliere questo dono prezioso, perché appunto non vogliamo fare la **fatica** di liberarci da tutto ciò che ci dà un piacere immediato.

Carissimi, l'ho già detto altre volte, **noi pecciamo perché amiamo il peccato e il peccato lo commettiamo perché ci seduce con la sua illusione di piacere facile e immediato**.

Se noi riflettiamo, ogni peccato porta con sé un piacere per il nostro io:

- quando parliamo male perché proviamo un piacere a denigrare gli altri,
- quando ci arrabbiamo perché proviamo un piacere a scaricare sull'altro la nostra ira,
- quando pecciamo di sesso, è facile capire qual è il piacere immediato,
- anche quando pecciamo nella gola è facile capire qual è il piacere immediato...
- e così possiamo dire di tutto il resto.

Dobbiamo, quindi, rinunciare al piacere immediato che il peccato ci propone e collegare, **legare il nostro piacere a un altro oggetto che è il regno di Dio**.

Il suo grande dono è quello di introdurci in una dimensione di piacere più piena, più completa, vera,

Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe

Omelia 18 dicembre 2015

Mt 1,18-24

p. G. Papparone o.p.

duratura, stabile, perché il peccato è di un momento, la comunione con Dio, la gioia, invece sono per l'eternità.

Il secondo versetto su cui fermarsi riguarda l'altro nome dato a Gesù: *l'Emmanuele*.

In questo brano che avete ascoltato ci sono i due nomi, **Gesù**, che significa: *Jahvè salva* ed *Emmanuele* che significa: *Dio con noi*.

In questo itinerario di conversione dal nostro cuore, di liberazione dal peccato, non siamo soli perché **Gesù è con noi, il Salvatore cammina con noi come l'Emmanuele**.

Gesù, dunque, è a un tempo il Salvatore e il Redentore.

Quest'uomo, figlio di Maria, è **la salvezza di Dio che ci raggiunge attraverso la condivisione del nostro cammino esistenziale**, la comunione con Lui, potremmo dire.

Come con i pellegrini di Emmaus, Gesù si fa prossimo e l'Emmanuele, il Dio con noi, vuole camminare con noi fino a che non arriviamo tutti alla liberazione dal nostro peccato.

Allora, facciamoci accompagnare con fiducia da quest'uomo, facciamoci salvare dal suo amore.

Sia lodato Gesù Cristo.